

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXII

Dicembre 2010

N.12



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraïmmemphis.org](http://www.misraïmmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

**BREVE RIFLESSIONE** - Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

**VISIONE DEL MONDO** - Bruno - pag. 4

**ANALISI DELLE INVOCAZIONI DI APERTURA E DI CHIUSURA**  
Francesco - pag. 6

**LA VIA INIZIATICA** - Tommaso - pag. 8

**IL SILENZIO DEL CUORE** - Marisa - pag. 10

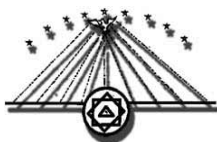
**I MASSONI POSSONO, FORSE, CONTRIBUIRE  
A CAMBIARE IL MONDO** - Panagiotis - pag. 12

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*







# Breve riflessione

II S.:G.:H.:G.:

Soprattutto i giovani ci chiedono spesso una dottrina, un credo, una linea che sia valida per tutti. Essi lamentano la carenza di un corso uniforme di studi, che permetta a loro di divenire Iniziati.

Evidentemente, costoro sono legati agli schemi razionanti della cultura profana, al metodo scientifico sperimentale secondo il quale, date certe premesse, debbono verificarsi certe conseguenze, come mettendo insieme due molecole di idrogeno e una di ossigeno si ottiene l'acqua.

Essi, pertanto, vanno alla ricerca di un professore (Maestro ?) che spieghi loro la via da seguire, indichi i libri da leggere o da studiare, e, presto un risultato che si veda.

Essi vogliono fare come quei soffiatori di alambicchi, che, cercando la formula per ottenere l'oro, si misero di buona lena e trovarono la formula per distruggere l'umanità.

L'oro alchemico non si ottiene con una formula, e tanto meno con una dottrina o con un credo, né con la fretta. Esso si ottiene con un lavoro di preparazione, lento e costante, lavoro di purificazione e, nello stesso tempo, di distruzione e di autocreazione, e, successivamente, con un lavoro di trasmutazione.

Tale lavoro è necessariamente individuale. Il Maestro può dare all'allievo soltanto l'influenza spirituale, soprattutto nei piani sottili, per rafforzare in Lui la determinazione ad andare avanti.

Il lavoro preparatorio consiste nella creazione autonoma della nostra personalità che sarà il nostro Tempio Interiore, dentro il quale, poi, faremo il lavoro di trasmutazione.

Dobbiamo distruggere la personalità che altri ci hanno dato attraverso la cultura e le deviazioni dell'uomo storico per potere creare contemporaneamente il nostro Atanor nel quale successivamente potremo iniziare l'opera

Tale distruzione e autocreazione della personalità deve avvenire nel SILENZIO, nella disciplina e nel dominio inflessibile di Sé.

Dobbiamo ridestare la creatività della Iniziazione attraverso la comprensione e l'attuazione del metodo simbolico; dobbiamo far rivivere dentro di noi i simboli fino a divenire noi stessi i simboli, conditio sine qua non per ottenere il dominio sulle nostre passioni, sulle forze stesse che reggono il nostro organismo.

Dobbiamo divenire la legge se vogliamo affrancarci dello schiavitù della legge.

II S.:G.:H.:G.:



Drago a tre teste - da S. Trismosin, Splendor Solis, XVI secolo





# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## VISIONE DEL MONDO

Bruno

**L**a visione scientifica e la visione spirituale del Mondo forniscono, ambedue, risposte diverse ma complementari alle più grandi questioni della vita.

La via della scienza è la sola legittimata per investigare sul mondo naturale.

Che essa indaghi sull'atomo, sulla natura del cosmo o la sequenza del DNA, il metodo scientifico è lo strumento unico e attendibile nella ricerca degli eventi naturali. Gli esperimenti possono fallire, le loro interpretazioni sono a volte fuorvianti e la scienza può sbagliare; ma per sua natura la scienza si autocorregge. Nessun errore rilevante può persistere a lungo a fronte dell'incremento progressivo della conoscenza.

Tuttavia, la scienza non può rispondere a tutte le domande più importanti.

Il significato dell'esistenza umana, la realtà del Supremo Artefice dei Mondi, la possibilità della vita nell'aldilà, il perché dell'Universo, e molte altre questioni spirituali sono fuori della portata del metodo scientifico. La scienza non è l'unica strada che porta alla Conoscenza.

La visione spirituale del Mondo

offre un'altra via verso la Verità. La povertà di una visione oggettivistica diventa chiara se, per esempio, prendiamo in considerazione il mistero della musica: da un punto di vista scientifico non si tratta che di vibrazioni nell'aria, che percuotono i timpani e stimolano le correnti neuronali del cervello. Come può accadere che questa sequenza di attività temporali abbia il potere di parlare al nostro cuore di un'eterna bellezza?

L'intero arco dell'esperienza soggettiva, dal percepire una macchia di rosa al restare affascinati dalla Sinfonia in Si minore, al mistico incontro con l'ineffabile realtà dell'UNO, tutte queste esperienze umane sono al centro della nostra interrelazione con la realtà e non vanno accantonate come schiuma epifenomenica alla superficie dell'Universo.

Il nostro Rito ci insegna che se adoperiamo la rete della scienza per pescare la nostra versione della Verità, non dovremo sorprenderci che questa non colga l'evidenza dello Spirito.



*Allegoria Della Scienza 1630, Milano Pinacoteca Ambrosiana*







La complementarità delle due visioni del mondo, quella scientifica e quella spirituale, non è semplicemente una questione speculativa, suscettibile di una asciutta riflessione filosofica: è una sfida per ciascuno di noi!

Ci sono domande che si attaccano alla radice stessa del nostro moto umano: per cosa vale la pena che io viva? quale è il significato della realtà? Che senso ha l'esistenza?

A queste domande solo ricorrendo al nostro Sé interiore possiamo trovare le risposte. Ci sono, dunque, cose in cui bisogna prima credere per poterle poi capire.

Aprirsi alla vita dello spirito può arricchire in maniera insospettabile per poi comprendere che il S.:A.:D.:M:. opera nel campo della liberazione, non in quello della incarcerazione.

Il Suo dominio è nel mondo spirituale, un regno che non è possibile indagare con gli strumenti e il

linguaggio della scienza, ma che va esaminato con il cuore, la mente e l'anima, e la mente deve trovare una via per riuscire ad abbracciare entrambi i regni.

Il numero e il Logos trovano il loro punto di incontro più certo nel confronto reciproco se si allude a una Sapienza, a uno Spirito, a un Logos preesistente vicino all'Essere Supremo fin da principio e da cui sarebbe dipesa tutta la creazione. È in questo Logos, che si incontra dentro di noi, che risiede l'intelligenza matematica delle cose.

*“La Sapienza che viene dall'Alto è anzitutto pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia”. ( Gc 3, 17 ).*

**Bruno**



Allegoria dell'immortalità - Giulio Romano, 1540 ca





## Analisi delle invocazioni di apertura e di chiusura

Francesco

**D**al latino “in-vocare” ovvero “chiamare a sé”,

l'invocazione rappresenta una “richiesta di aiuto”. Nella pratica massonica si traduce nella supplica che all'inizio e alla fine di ogni tornata il venerabile maestro rivolge al Supremo Artefice dei Mondi. Si chiede alla Potenza Suprema di degnarsi di dirigere i lavori di loggia, di illuminare i fratelli con le sue luci, di dissipare le tenebre che nascondono la verità e di permettere di intravedere qualcuno dei piani perfetti della saggezza con la quale Egli governa i mondi. Lo scopo è che, divenuti sempre più degni di Dio, risulta possibile per i fratelli celebrare, con inni senza fine, l'universale armonia che la Sua presenza imprime alla natura. Ma soprattutto, attraverso l'invocazione, il massone riunito in Loggia chiede aiuto, assistenza, protezione, e a chi se non al Superiore a cui si ispira e a cui, tra l'altro, al momento di sospendere i lavori rende “Grazie” supplicandoLo di vegliare senza posa sui Suoi figli, cioè su tutti gli uomini. L'iniziato invoca inoltre nel Supremo, la sua Guida affinché durante e alla fine dei lavori personali e di Loggia sia sempre riconosciuta la gloria del Suo nome e sia perseguito il bene dell'Umanità.

La frase “IDDIO SOVRANO CHE SI INVOCA SOTTO NOMI DIVERSI E CHE REGNI SOLO, ONNIPOTENTE ED IMMUTABILE” interpreta due basilari concetti. Il primo esplicita come la massoneria pur non essendo ispirata o associata a un particolare credo religioso, manifesta tuttavia l'esigenza irrinunciabile di una presenza Suprema che, “Padre della natura, fonte della Luce, Legge Suprema dell'Universo” stimola e accompagna il fratello nel suo tortuoso cammino di ricerca della virtù e dell'amore. L'altro richiamo riporta al principio di uguaglianza per cui nonostante la palese diversità tra i fratelli per condizione profa-

na, per sensibilità e cultura per ideologia o per religione, essi risultano uguali nella morale accomunati dal cammino di vita e nella consapevole scelta di voler tendere al raggiungimento della perfezione, nella convinta ricerca del percorso di rettitudine e di virtù da mantenere durante la laboriosa salita verso l'agognato sito in cui siede la Vera Luce. Ossia la volontà di individuare nel comune grande Obiettivo Finale la convergenza dei diversi e tortuosi cammini. Come già detto in una parola, ciò che ci rende veramente uguali è la richiesta, la volontà e l'ottenimento dell'Iniziazione.

L'invocazione “Alla Gloria del Supremo Artefice dei Mondi” è conosciuta, anche al di fuori della massoneria, per la sua formula graficamente sintetica A.G.D.S.A.D.M. Nell'apertura dei lavori, l'invocazione è un tributo dovuto al Principio Superio-



*La Discesa dello Spirito Santo  
Morrazone XVI sc*







re (postulato dagli Antichi Doveri dei liberi muratori), ma costituisce anche una chiamata sacrale che sottolinea l'importanza del momento. Il Supremo Artefice è un'ancora per i fratelli massoni, sia per i credenti che per i liberi pensatori; il suo nome così astrattamente concreto, induce tutti noi membri della loggia a sentirsi proiettati verso l'alto.

La dicitura "alla gloria di" potrebbe far pensare a un profano che siano i lavori di loggia a conferire gloria al Supremo Artefice. Tuttavia così non è. Infatti se si generalizza, la dicitura "alla gloria" non è un'esclusiva massonica; si ricordi il motto dei gesuiti "Ad maiorem Dei gloriam" cioè "per la maggior gloria di Dio" e quello dei templari "Non nobis, Domine, non nobis sed nomini tuo da gloriam" ovvero "Non a noi, o Signore, ma al tuo nome dà gloria". E' chiaro che, in campi diversi, gli uomini intendono "riconoscere" la gloria, non conferirla. La gloria c'è, esiste perché è insita, non perché viene attribuita attraverso i nostri atti. Così l'invocazione in massoneria che intende riconoscere nell'Essere Supremo che si invoca sotto nomi diversi, l'onnipotenza e l'immutabilità ma soprattutto la fonte della Luce e la Guida magistralmente espressa dalla frase "degnati di dirigere i nostri lavori", permette al massone di esprimere l'identificazione dell'Iddio Sovrano con la Gloria indipendentemente dai lavori che si stanno per intraprendere o da quelli che si stanno per sospendere.

C'è da dire piuttosto che alla gloria del Supremo Artefice non vengono dedicati i lavori particolari, per quanto belli ed interessanti essi siano. Questi ultimi infatti hanno lo scopo di togliere dai propri

occhi il fatal velo dell'inesperienza, di far sì che la propria anima sia illuminata, di poter intravedere qualcuno dei piani perfetti di quella saggezza con la quale il Supremo governa i Mondi. Quello che i massoni dedicano alla gloria è il fatto stesso di lavorare; di aprire e chiudere i lavori in quel modo che rende sacri lo spazio e il tempo, che protegge da ogni influenza negativa o maligna, che cerca di mettere in relazione ascendente con il principio spirituale simboleggiato dal Grande Artefice dei Mondi. Durante l'apertura dei Lavori il fratello massone si immerge completamente in un'altra realtà: la vita profana, dalla quale pochi minuti prima proveniva, è del tutto dimenticata. Il rituale massonico compie ancora una volta la sua magia: ci immette, infatti, lentamente ma inevitabilmente, nel "SACRO". E tutti noi iniziati abbiamo bisogno di questa sacralizzazione del tempo e dello spazio per essere veramente iniziati alla vita, alla morte ed alle virtù più sublimi. E' anche per questo che alla fine di ogni Tornata, si prova un senso di ristoro e l'impressione di una rigenerazione delle forze fisiche e spirituali.

Addirittura qualche vecchio massone racconta di tornate sublimi in cui "non si fece niente"; si aprirono i lavori ritualmente con maestria assoluta e con tangibile intensità; si osservarono sette minuti di silenzio; si chiusero i lavori con altrettanta consapevolezza e precisione. Tutto ciò ad occhi profani può sembrare niente, ma invece in quelle tornate si era dispiegata tutta la potenza del rito e l'intento di temprare lo spirito dei fratelli convenuti è stato comunque largamente raggiunto.

*Francesco*





## La via iniziatica

Tommaso

**L'**Iniziazione (dal latino *initium*=*inizio*), può essere definita, anzitutto, come un insieme di riti e pratiche che permettono all'individuo di accedere a una condizione spirituale superiore mediante la morte simbolica "dell'uomo vecchio" e la nascita "dell'uomo nuovo".

Per Rene Guénon, Maestro della Tradizione, è un errore assimilare l'iniziazione a certi valori morali e sociali, pur non negando la sua valenza ed importanza in questi ambiti.

Il fine dell'iniziazione è soprattutto quello di "liberare l'uomo" e non di fargli subire nuovi legami, come quelli già impostigli dall'esistenza condizionata.

Fondamentale e indispensabile è avere il collegamento iniziatico con la "Tradizione" mediante una organizzazione tradizionale, ma questo non deve assolutamente esentarci dalla ricerca interiore che ognuno deve fare da solo.

I depositari della "conoscenza iniziatica", non sono professori di scuola che si limitano a insegnare nozioni che gli allievi dovranno semplicemente memorizzare. Essi "comunicano un qualcosa" che proprio per la sua stessa essenza è incomunicabile, ma che può essere conseguita e "conosciuta" solo attraverso facoltà intuitive; "danno" metodi che possono servire da supporto per il lavoro e/o allontanare i pericoli e/o i numerosi ostacoli che sicuramente si incontreranno durante il percorso.

Troppo spesso, e non solo secondo Guénon, si fa confusione tra lo spirituale e ciò che è soltanto

psichico; molti, pensando di comunicare con il livello spirituale, attivando soltanto facoltà psichiche quali la chiaroveggenza o attività analoghe.

Tutto ciò che è psichico non può e non deve avere rapporto diretto con l'iniziazione, perché l'iniziazione è una pura trasmissione di un influsso spirituale in grado di produrre effetti dello stesso tipo. Contrariamente ad altri autori, Guénon è rigido nell'affermare che non è possibile l'autoiniziazione, perché solo una organizzazione iniziatica tradizionale che si collega a una preesistente, in modo da non interrompere la continuità della "catena iniziatica", è depositaria di quella influenza spirituale che trasmette; i riti ed i simboli che utilizza permettono quel lavoro interiore mediante il quale sarà possibile all'iniziato penetrare il "segreto" in rapporto alle proprie capacità.

Questi simboli, proprio per il loro aspetto "non umano", racchiudono quella particolare influenza in grado di risvegliare facoltà intuitive in chi medita su di loro.



René Guénon 1925







Al momento della mia iniziazione, nel "gabinetto di riflessione" (*ri-flessione: ripiegamento su se stesso*), ho sperimentato personalmente quanto sia "incomunicabile" il segreto iniziatico proprio in quel mio "personalizzare" i vari simboli e avvertimenti dai quali ero circondato.

E questo segreto o "mistero" che mi veniva tramandato era inesprimibile e la sua interpretazione la vivo ora nel mio "ricevere in silenzio"... non mi è possibile discutere su questo!

La morte, per i nostri lontani antenati, era strada di ritorno all'Uno, e l'iniziazione era proprio come morire... imparare a morire.

Lo stesso Guénon aveva detto che con l'iniziazione l'essere passa dalle tenebre alla luce... la morte profana e l'uscita dalle tenebre.

Per gli antichi greci, come per gli ebrei, la vera Sapienza è quella recuperata.

Una leggenda ebraica racconta che l'uomo trascorre i suoi primi nove mesi nel ventre della madre con una candela accesa sulla testa, perché lì dentro l'arcangelo Gabriele gli insegna tutta la sacra scrittura. Un attimo prima di venire alla

luce, con un soffio, l'arcangelo spegne questa candela e il bambino dimentica tutto ciò che aveva imparato... la sua vita dovrà essere dedicata a ricordare esattamente tutto quanto l'arcangelo gli ha insegnato.

Il bambino piange al momento della sua nascita proprio perché ha dimenticato tutto!

Lo stesso principio, anche se in modo rovesciato, viene descritto da Platone nel suo "mito della caverna", dove la vita tipica della caverna è proprio di coloro che si basano sui sensi... certamente più facile, ma che non ti porta verso la Conoscenza.

Quella fuori, di coloro che valorizzano l'Anima curando la propria dimensione interiore, sicuramente più difficile, ci porta invece all'idea del Bene e del Bello.

Ricevendo la Luce massonica sento di aver ricevuto la Tradizione, l'Insegnamento che mi consentirà di "uscire dalla caverna".

Iniziato è colui che vede, colui a cui è concessa la Luce e non è più vincolato ad ombre e tenebre che riflettono da molto lontano un lieve spiraglio di Luce.

Occorre però ora fare una dovuta distinzione fra "iniziazione effettiva" e "iniziazione virtuale".

L'iniziazione virtuale è il semplice affiliaimento ad una organizzazione tradizionale regolare, mentre per l'iniziazione effettiva è necessario tutto il lavoro interiore che ne consegue.

Entrare nella via è proprio dell'iniziazione virtuale, ma "seguire la via" è l'iniziazione effettiva!

L'insegnamento iniziatico non è altro che "l'aiuto esteriore" che ci viene tramandato come apporto al nostro "lavoro interiore di realizzazione"...



Gabriele Arcangelo - José Camarón y Bononat, XVIII sc.

Tommaso





# Il Silenzio del Cuore

Marisa

**T**re sono i gradi del Silenzio: il Silenzio della Voce, il Silenzio della Mente ed il Silenzio del Cuore.

Come Massoni, abbiamo cominciato a conoscere il Silenzio della Voce nel Gabinetto di Riflessione.

Nel silenzio dell'attesa, senza ancora sapere esattamente cosa ci attendeva, non tacevano però certo né la mente né il cuore.

Come Apprendisti, l'obbligo del Silenzio durante i nostri SS.: LL.: ci ha insegnato l'umiltà ed il valore dell'ascolto delle parole dei MM.:, senza che la mente avesse l'impegno od il permesso di formulare risposte od ulteriori domande: il nostro compito era quello di ascoltare ed interiorizzare gli insegnamenti ricevuti.

Abbiamo iniziato, a questo primo livello, a divenire ricettivi: capaci di accogliere la Parola dei MM.: dentro di noi.

Il Silenzio della Mente e quello del Cuore si collocano, tuttavia, ad un livello più alto.

Come lo Spazio vuoto ed il Silenzio del Suono non vanno infatti intesi quali assenza di forme materiali o di suoni per privazione, bensì nella loro natura di luoghi in cui può realizzarsi la manifestazione della Forma, di aperture verso l'attuarsi di una potenzialità, così dobbiamo imparare a leggere nella medesima visione il senso del Silenzio della Mente e del Cuore.

Il Silenzio della Mente equivale, nel nostro tempo interiore, al Luogo in cui impariamo a trascendere le categorie razionali della dialettica e della misura, superando la mente logica e allontanandoci dal Regno della Quantità, imperio del mondo materiale.

Ad un livello più alto, il Silenzio del Cuore ci permette di superare anche le categorie del giudizio, della reazione soggettiva e del continuo riferimento a passato e futuro, quando giungiamo a far tacere la sfera delle nostre emozioni e diveniamo pienamente ricettivi, nella pace e nella consapevolezza che possiamo ottenere se riusciamo ad uccidere l'ego per fare posto al nostro Sé superiore.

Abbandoniamo così del tutto il mondo della Manifestazione per accedere a quello del non-Manifestato: superiamo allora la dualità per entrare in contatto con l'Uno.

Come il mondo della Manifestazione si pone sotto il segno della dualità, della contrapposizione dinamica, rappresentata nel nostro Tempio dal pavimento bianco e nero, così l'apertura al non-Manifestato, superando la dualità, altro non è che l'accogliere l'Uno, la Trascendenza, permettendo alla scintilla divina che in noi si cela di potersi far percepire, trasformandoci.

Il Silenzio del Cuore ci pone nel Qui e nell'Ora, senza direzioni, senza prima né dopo, quindi in contatto diretto con l'infinito spaziale e temporale.



Frontespizio della raccolta dei lavori di Jacob Boehme  
Dionysus Andreas, Freher 1764







La prima lettera dell'alfabeto ebraico è la Aleph, per i Cabbalisti legata indissolubilmente al Silenzio: essa, infatti, è la sola lettera dell'alfabeto a non avere un suono proprio, ma solo in funzione delle lettere cui è affiancata. La Bibbia inizia con la lettera Beth, a testimoniare che prima di ogni cosa, prima della creazione, era l'Aleph, il respiro divino, la forza primigenia della Creazione, che precede ogni atto. La dobbiamo ritrovare dentro di noi nel Silenzio più profondo, quello del Cuore, osservando il quale possiamo, come ricorda la forma stessa dell'Aleph, guardare in Alto ed in Basso nello stesso tempo, per compiere il miracolo della cosa Unica.

Ricettività ed ascolto non devono essere confusi con la passività inerte: quella del Silenzio del Cuore è a mio parere una Via, che va percorsa, un lavoro interiore che va perseguito: come costruttori di cattedrali, non squadriamo pietre per realizzare un cumulo pieno che all'esterno abbia le fattezze del Tempio, bensì per costruire con ingegno e perizia un monumento in cui il vero senso è dato dallo spazio interiore, da splendidi vuoti che permettano la nostra espansione spirituale e che facciano dello spazio uno spazio risonante, in senso fisico e metafisico.

Costruendo il Tempio, in realtà rivestiamo con muri, volte e colonne uno spazio sacro preesistente rendendolo riconoscibile. Esso è comunque già presente, come la Trascendenza è in noi e tutto intorno a noi: il nostro lavoro consiste, in ultima analisi, nell'imparare a riconoscerla e a renderla riconoscibile per mezzo dell'Arte.

Mi sono care, per concludere, le parole a questo proposito di Meister Eckhart, il grande mistico tedesco del XIV secolo: "Niente nel creato è simile a Dio più del silenzio". Ed il silenzio era

per lui il termine "Ruhe", che contiene in sé sia il concetto del silenzio acustico che della calma tranquilla, priva di movimenti esteriori, a rappresentare quel Silentium Cordis attraverso il quale, come attraverso il portale di una cattedrale, accediamo alla dimensione dell'Essere.

Marisa



Johann Daniel Mylius, Philosophia reformata, Frankfurt, 1622





# I Massoni possono, forse, contribuire a cambiare il Mondo

*Panagiotis*

**D**ando un'occhiata al nostro mondo d'oggi, facilmente possiamo verificare che molte cose hanno perso il loro valore, mentre altre hanno preso il loro posto. Ad esempio, abbiamo perso, in molti casi, la consapevolezza "dell'essere", cercando solo "l'apparire".

L'Umanità è sempre stata così?

Se diamo un'occhiata alla sua storia, è probabile che, più o meno, la risposta sia affermativa.

Sono sempre esistite persone autentiche ed altre nascoste dietro falsi simulacri.

Sempre sono esistite scuole rette da maestri illuminati e, purtroppo, discepoli assoggettati anche a maestri poco ispirati.

In linea teorica, quando parliamo di Massoneria, dovremmo cercare d'ipotizzare quella più o meno ideale, che rispetta la sua forma tradizionale, e che, come conseguenza, rappresenterebbe la continuità dei Misteri Antichi; allora potremmo pensare, auspicare, che i Massoni possano contribuire a cambiare il Mondo.

La Massoneria con la sua forma tradizionale è quella che deve impegnare i propri membri nella ricerca spirituale (sovente riservata ed incognita) e non quella che si manifesta come un club con membri appariscenti, magari abituati all'enunciazione continua di buoni proponimenti (che a volte, però, trascurano di mettere in pratica).

Diversi Ordini Massonici, benchè abbiano alle loro origini ottime premesse, si sono trasformati progressivamente in associazioni, clubs, con connotazioni esteriori di carattere filantropico, buonista (ciò come effetto minore, in quanto la devianza, in alcuni casi, potrebbe aver prodotto altro, decisamente poco luminoso).

La Massoneria, però, non è per sua missione, un'Organizzazione che abbia come fine principale la filantropia o l'assistenza sociale.

Credo che la Massoneria DEBBA favorire la trasformazione dei singoli, incoscienti ed egoisti, in uomini coscienti ed altruisti. O meglio, debba stimolare gli uomini a recuperare coscientemente la personale parte luminosa, interiore, che li porterà ad amare maggiormente loro stessi e tutte le creature di Dio.

Conseguentemente, i nuovi Uomini con la condizione dell'essere rigenerata, si proporranno in modo maggiormente altruistico, "silenzioso", in ogni atto della vita; così, forse, tutto risulterà migliore.

L'azione altruistica, d'altronde, non ha necessità d'essere pubblicizzata.



*Allegoria della simulazione - Lorenzo Lippi 1640*







Se la si manifesta (magari perchè, egoisticamente, ci si attende un ritorno di qualche tipo), perde il suo alto significato e quindi l'efficacia nei riguardi del miglioramento interiore e della trasmissione spirituale da un soggetto all'altro.

In effetti, il vero Massone, quello che lavora alla ricerca della verità, potrebbe rappresentare una bomba nei confronti del basamento sociale del perbenismo, del fanatismo, della sordidezza.

Considerando che la società potrebbe migliorare, allorchè i suoi membri si migliorano, la Massoneria Tradizionale, con i suoi insegnamenti, immutati da secoli, non solo potrebbe contribuire a cambiare la Società, recuperando i valori tradizionali, ma, forse, anche di più. Sarebbe necessario (applicando, magari, il metodo delle analogie e delle convergenze) insegnare a riconoscere, accettare ed a mettere in pratica, i valori tradizionali, così come sono arrivati a noi dai tempi più antichi (immutati, anche se apparentemente nascosti nelle forme di rappresentazione, tipiche di ogni epoca e di ogni gruppo sociale).

Oggi, poichè la crisi dei valori è arrivata a punti decisamente elevati, è possibile che, come sempre, organizzazioni tradizionali come la Mas-

soneria autentica, debbano confermare, con i concreti atti dei singoli componenti, le finalità della propria esistenza.

Come premessa, è però bene ricordare ad ognuno di noi che oggi, secondo le abitudini, si corre sovente il rischio di assoggettarsi alla filosofia del "mostrarsi". Ad esempio se si aiuta un povero, sembrerebbe indispensabile, purtroppo, il doverlo pubblicizzare. Si vuole fare rumore, sempre e comunque. Noi ricercatori, al contrario, dovremmo ricordare, ad esempio, alcuni suggerimenti di Louis Claude de Saint Martin che ha scritto: "volevo fare il bene, ma senza rumore, perchè il rumore non fa il bene, e il bene non fa rumore".

I Massoni, come tutti i ricercatori tradizionali, potrebbero contribuire a cambiare il mondo, se illuminassero sempre di più i momenti della loro vita con atti silenziosi e altruistici.

La figura simbolica del ricercatore che sta in un sotterraneo, senza luce, con una candela, non va intesa solo in modo letterale come colui che si ritira dal mondo e rimane in isolamento, ma bensì anche come colui che visita la propria interiorità e studia quanto può essere necessario al proprio cammino.

Questi (il visitatore della propria interiorità) va ritrovato intatto nel ricercatore dei nostri tempi che può avere la necessità d'interagire in modo più estroverso che nel passato.

Quindi, il ricercatore di oggi, prima di mostrarsi (se proprio necessario) dovrà, come sempre, viaggiare prima negli oscuri meandri della propria interiorità e rettificare tutto ciò che, in coscienza, sceglierà di cambiare. Solo allora, con lo stato dell'essere progressivamente modificato e con una predisposizione maggiormente altruistica, potrà



Diogene - Hans-Peter Klut, Elke Estel, 1642





tentare di entrare in tutti gli atti della vita moderna, per contribuire, umilmente, a trasformarli, a suggestionarli, con il suo concreto (ed il più luminoso possibile), comportamento.

Noi Massoni, però, dobbiamo ricordare sempre e soprattutto, che non sono la Tradizione e l'Iniziazione che debbono trasformarsi per abbracciare la vita moderna, ma sono gli uomini che debbono svincolarsi dagli usi e dalle consuetudini che caratterizzano l'organizzazione sociale e temporale di un consorzio umano, per recuperare, tramite l'intuizione della coscienza, ciò che si promana dalla Sorgente Unica, indipendentemente dal tempo e dallo spazio.

Purtroppo, alcune Organizzazioni Moderne hanno, forse, commesso diversi errori su questo argomento. Così, in qualche caso, ad esempio, hanno sostituito i "giuramenti" con le "promesse" e l'esoterismo con l'associazione culturale d'élite.

Concludendo, proviamo ad interrogarci per comprendere un pochino meglio quale possa essa essere la condizione del nostro essere, al di là delle più o meno facili enunciazioni; ad esempio:



- Siamo in grado d'acceptare vicino a noi, come compagno di viaggio, alla pari, amorevolmente ed altruisticamente, nel nostro cammino di ricerca, una persona che socialmente e/o culturalmente verrebbe identificata come "inferiore" a noi ?

- Siamo in grado di fornire un importante aiuto ad una persona, curando di far si che in alcun modo venga a saperlo?

- Cerchiamo coscientemente, sempre più spesso, di pensare, di dire, di fare, delle cose che suggeriscano e, meglio ancora, producano UNIONE e non DISACCORDO?

Se le nostre risposte saranno state sincere e positive, allora, forse, non è da escludere che come uomini e Massoni, potremmo, umilmente, tentare di contribuire a cambiare almeno la nostra personale ed infinitesima parte del mondo.

*Panagiotis*



*Cavaliere in ginocchio - Pinturicchio, 1501*





# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



